

# STORIADEL MONDO



Periodico telematico di Storia e Scienze Umane  
<http://www.storiadelmondo.com> (.it/.net/.org)  
Numero 50 (2007)

per le edizioni



Drengo Srl  
*Editoria, Formazione, ICT*  
*per la Storia e le Scienze Umane*  
<http://www.drengo.it/>

in collaborazione con

Medioevo  
Italiano  
Project

Associazione Medioevo Italiano  
<http://www.medioevoitaliano.it/>



Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale  
<http://www.sisaem.it/>

© Drengo 2002-2007 - Proprietà letteraria riservata  
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale  
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002  
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia

Elena Percivaldi

***“Il paradiso in terra”. I giardini medioevali alla Rocca Borromeo di Angera***

Un “centro d’interpretazione” rivolto agli appassionati, alle famiglie, al pubblico scolastico, ottenuto trasformando la Rocca Borromeo di Angera, sul Lago Maggiore, in un innovativo “parco tematico” tutto dedicato all’Età di Mezzo. Un sogno? No, una splendida realtà, almeno nelle intenzioni dei Principi Borromeo, e in particolare di Bona, che hanno voluto un progetto - affidato allo storico e museologo Daniele Jalla e agli architetti Luisella Italia e Massimo Venegoni dello studio Dedalo di Torino, affiancati dallo storico Mauro Ambrosoli e dall’iconografa Lucia Impelluso - che collegasse la Rocca ai giardini rinascimentali dell’Isola Bella e all’Orto Botanico dell’Isola Madre in una triangolazione di stili paesaggistici tra loro complementari. All’esterno, nella grande spianata che si affaccia verso il Lago, tutto attorno alla Cappella, nell’autunno i giardinieri delle Isole Borromeo hanno messo a dimora, sotto la guida di esperti, le giovani piante che, crescendo, hanno ricreato, con precisione filologica, le diverse tipologie del giardino medioevale. All’interno della Rocca invece, negli imponenti ambienti dell’Ala Scaligera, una mostra scenografica e coinvolgente ha illustrato il tema, evocando ciò che documenti ed immagini descrivono nelle diverse sezioni della mostra.

La rassegna, intitolata “Il Paradiso in terra” aperta fino al 19 ottobre 2008, si è proposta come un vero e proprio “libro aperto” sul complesso mondo dei giardini medioevali e della loro simbologia, così come appare in tante immortali opere come il Roman de la Rose e la Cité des Dames. Il titolo della mostra fa riferimento, come noto, alla metafora di “amore e religione” dove il Paradiso Terrestre è descritto come “*locus amoenus*”, ovvero luogo associato all’amore (*amoenus* deriva infatti da amor). Il percorso è dunque stato studiato in modo da permettere di identificare i diversi aspetti del giardino e seguire, attraverso le immagini e gli oggetti esposti, i valori d’uso connessi con questa complessa istituzione: ambiente di conversazione e socializzazione, luogo di creazione paesaggistica, esperienza agricola e soprattutto luogo fitto, e fatto, di simbologie ben precise.

Sulla base di testi medioevali, Mauro Ambrosoli, esperto di storia dell’agricoltura, ha infatti individuato tre principali tipologie di giardini. La prima è “Il giardino dei Principi”, riservato al castellano, raccolto all’interno delle mura del castello, un luogo di conversazione, spazio dove i musicisti allietano i momenti di festa tra architetture vegetali che riprendono quelle in pietra. Il tutto è circondato da alti muri su cui si arrampicano rosai rigorosamente bianchi o vermigli e gelsomini, mentre il prato di minutissima erba è chiuso da verdissimi aranci e cedri. La seconda tipologia è invece il “Verziere”, cinto da siepi di pruni e rosai bianchi, ospita alberi da frutto disposti secondo un ordine preciso che ombreggiano la fontana centrale per i pesci. Un giardino pieno anche di “belli animali”: conigli, lepri, caprioli, cerbiatti. Infine, “Il Giardino delle erbe piccole” che si differenzia dall’orto dei semplici delle istituzioni monastiche o ospedaliere perché accomuna aiuole di erbe minute, belle da vedere, odorifere, medicinali e fiori annui a alberi da frutto radi e dolci “più per diletto che per profitto”. Il tutto in ossequio al principio aristotelico in cui il piccolo rappresenta, come un microcosmo, la natura circostante, dal grande al piccolo, dall’albero al filo d’erba.

Tutto, nei giardini, è riconducibile a precisissimi aspetti simbolici: e se l’arancia è d’obbligo perché simbolo di Afrodite, dea a sua volta simbolo del “Bello Ordine”, l’acqua non può mancare, così come la peschiera con i pesci, perché simbolo di fertilità e del principio della vita.



Il percorso espositivo nelle Sale Scaligere rimandava alle immagini dei manoscritti miniati del *Roman de la Rose* (che rappresenta il giardino maschile) e della *Cité des Dames* (il giardino femminile), del *Decameron*, dei testi di Pier de' Crescenti sui lavori agricoli destinati ai maschi e a quelli, non pochi, riservati alle donne, alle piante maschili e a quelle femminili.

Con la scoperta dell'America finisce ufficialmente il Medio Evo e termina anche la tipologia "medioevale" del gradino, non fosse altro che per la rivoluzione che, nell'agricoltura e nella storia del giardinaggio in Europa, portavano le specie che via via arrivavano dal Nuovo Mondo. A questo proposito è emblematica la figura del Santo martire Pietro d'Anghiera: partito dal Lago Maggiore, giunse alla Corte di Spagna facendo incetta delle informazioni botaniche che provenivano dal Nuovo Mondo (ad esempio parlando del "mais", una nuova pianta "delle Indie"), trasmettendole subito al cardinale Ascanio Sforza. Da quel momento in poi, anche i giardini non sarebbero più stati gli stessi.



